

Il dopo golpe



Lev Trotskij è destinato a restare nell'immaginazione collettiva tra i personaggi che sono fonte d'ispirazione tragica.

I grandi protagonisti della storia dell'Urss

Pescando nell'album sterminato delle biografie e dei ricordi, si può mettere insieme un collage suggestivo.

Quel ragazzo brillante e pieno di sé, in fondo trova risponderne nel Vecchio descritto al Messico da Victor Serge.

Un capo, insomma. Ma anche l'uomo privo di senso pratico di Jean Van Heijenoort, che racconta i suoi patetici tentativi di imparare a guidare, quando era ancora in Russia.

Sino al 1917 non fu né menscevico né bolscevico. Nell'Ottobre ebbe il ruolo di numero due subito dopo Lenin. Fondò e guidò l'Armata rossa.



Trotskij

ANNAMARIA QUADAGNI

Le denunce dello stalinismo e l'idea di rivoluzione internazionale sino a quel venti agosto del 1950 quando venne assassinato per ordine del Cremlino

Dunque, Lev Davidovic Bronstein non è ancora Trotskij, torniamo a Odessa dove il ragazzo è stato mandato a studiare dalla famiglia benestante, ebrea.

Odessa cosmopolita e relativamente liberale di un secolo fa è la prima finestra sul mondo del giovane Bronstein, che finirà gli studi a Nikolajev (buia provincia, al confronto).

In ottobre l'evaso è già al numero dieci di Holiford Square, vicino a King's Cross, a Londra, dove vive Lenin con la Krupskaja.

totalmente, avrei dovuto spendere una grande riserva di energia mentale. Ma io avevo il mio mondo, quello della rivoluzione, che era molto esigente e non tollerava rivali.

Nel 1905, anno dell'ammutinamento della corazzata Potjomkin, dei tumulti e degli scioperi, è a Pietroburgo tribuno della sinistra rivoluzionaria: né bolscevico né menscevico.

analisi dei fatti di quell'anno. «Storia, 1905. La teoria della rivoluzione permanente, che diventerà il cavallo di battaglia contro Stalin, è già lì con il suo nocciolo duro.

Comunque su un punto cruciale, a quel secondo congresso della socialdemocrazia russa, Trotskij che più tardi avrebbe seguito Lenin fu chiaramente con il menscevico Martov.

Nel 1905, anno dell'ammutinamento della corazzata Potjomkin, dei tumulti e degli scioperi, è a Pietroburgo tribuno della sinistra rivoluzionaria: né bolscevico né menscevico.

La teoria della rivoluzione permanente, che diventerà il cavallo di battaglia contro Stalin, è già lì con il suo nocciolo duro.

La bolscevizzazione di Trotskij avviene nel 1917. Il tribuno dei soviet rientra a Pietroburgo per ultimo, in maggio, e avverte lo smacco: la rivoluzione di febbraio era una creatura che aveva già dieci settimane.

Il paese è allo stremo, la rivoluzione isolata, intrappolata tra i blocchi delle grandi potenze, la guerra civile è alle porte.

che dei russi, Lenin è costretto a riparare in Finlandia, e Trotskij difende l'onore dei bolscevichi (e se stesso) accusato di essere finanziato dagli americani) davanti ai soviet.

Sull'insurrezione ormai prossima c'era, con Lenin, una divergenza: convenivano sull'urgenza ma Trotskij voleva che fosse il soviet di Pietroburgo, dove i bolscevichi era ormai in maggioranza, e non il partito, a proclamarla.

Il 18 ottobre gli chiedono, in qualità di presidente dei soviet, se conferma le voci sull'imminenza della sollevazione: Trotskij smentisce che la scelta sia già fatta, ma il comitato centrale bolscevico aveva già deciso.

È Trotskij che divide con Lenin la paternità dell'Ottobre, non c'è dubbio. In tempi ancora non sospetti (era il 1919), il suo antico compagno di guasconate, Lunacharskij, parla della differenza tra i due.

Non pensa mai neppure a ciò che diranno di lui i posteri, e fa semplicemente l'opera

che in un comitato centrale del 1919 propone il lavoro obbligatorio sottoposto a disciplina militare. Quello che rispondendo alle critiche del menscevico Abramovici, chi non vede differenza: tra il nuovo regime e la schiavitù egiziana, dice: «Ha dimenticato la natura classista del nostro governo.

Tutto si brucia rapidamente. La ricostruzione degli anni della malattia di Lenin, fatta da Trotskij stesso nel 1939, è impressionante e sa già di (re)puscolo degli dei.

È Trotskij che divide con Lenin la paternità dell'Ottobre, non c'è dubbio. In tempi ancora non sospetti (era il 1919), il suo antico compagno di guasconate, Lunacharskij, parla della differenza tra i due.

Non pensa mai neppure a ciò che diranno di lui i posteri, e fa semplicemente l'opera

Il 14 novembre Trotskij viene radiato e costretto al confino ad Alma Ata. Nel '29 comincia l'esilio. Le masse mitiche e adorati di un tempo diventano di nuovo alienate nella sua lettura del «meridiano sovietico».

Pinkipo, Parigi, la Norvegia, il Messico con una piccola corte di fedelissimi della sua IV Internazionale e un nugolo di provocatori, si cian, spie del Gpu. Nel 1932, a Parigi, Leon Sedov, nevrotico e tormentato come si addice ai figli di padri di ferro, muore a soli 32 anni in ospedale, in circostanze misteriose.

Siamo alla fine. Il pittore David Alfaro Siqueiros fallisce il suo tentativo, ma ci riesce grazie a un comunista spagnolo, strumento del Kgb, Ramon Del Rio Mesa, che si era presentato con la falsa identità di Jacques Mornard, belga. Che Stalin avesse condannato a morte il suo anatagonista, più o meno come Khomeini ha fatto con Rushdie, è ormai più che documentato.

Adesso chissà se Seva Volkov vuole ancora portarci al Cremlino la salma del nonno. Di questi tempi, a Mosca, i busti cadono. Il nipote che era con Trotskij quell'ultimo giorno nel giardino di Coyoacan, mentre il vecchio apriva la conigliera per accudire le sue bestiole, prima di essere interrotto dall'uomo che l'avrebbe ammazzato, l'anno scorso scrisse al Soviet Supremo.

Adesso chissà se Seva Volkov vuole ancora portarci al Cremlino la salma del nonno. Di questi tempi, a Mosca, i busti cadono. Il nipote che era con Trotskij quell'ultimo giorno nel giardino di Coyoacan, mentre il vecchio apriva la conigliera per accudire le sue bestiole, prima di essere interrotto dall'uomo che l'avrebbe ammazzato, l'anno scorso scrisse al Soviet Supremo.